

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 6 (1990)	3-10	1991
-------------------------	----------------------------	---------------	------	------

UMBERTO TECCHIATI

UNO STRUMENTO IN PIETRA LEVIGATA
DAL PONT DEI VODI
(Val d'Adige - Trentino)

Abstract - UMBERTO TECCHIATI - A stone instrument from Pont dei Vodi (Adige Valley, Trentino).

The Author presents a stone instrument (axe) found at Pont dei Vodi (Adige Valley-Trentino). This is deposited at the Museo Civico di Rovereto. The artifact is dated to the early or middle bronze age.

Key words: Pont dei Vodi, Adige Valley, stone, Bronze age.

Riassunto - UMBERTO TECCHIATI - Uno strumento in pietra levigata dal Pont dei Vodi (Val d'Adige - Trentino).

L'Autore presenta uno strumento (accetta) in pietra levigata trovato al Pont dei Vodi (Val d'Adige-Trentino) e conservato al Museo Civico di Rovereto. Il manufatto è datato alla piena età del Bronzo.

Parole chiave: Pont dei Vodi, Val d'Adige, pietra levigata, Età del Bronzo.

Nelle collezioni preistoriche del Museo Civico di Rovereto è conservato uno strumento in pietra levigata (n. inv. 2825 P). La presente nota si inquadra nell'opera di revisione e studio dei vecchi rinvenimenti facenti parte di dette collezioni.

Il manufatto fu rinvenuto tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta di questo secolo dall'appassionato e ricercatore G. B. Bergamo Decarli in località «Pont dei Vodi» (comune di Lavis) in prossimità della confluenza tra il torrente Avisio (Val di Cembra) e il fiume Adige (Val d'Adige) (fig. 1), 400 m circa a SW della località «Risare» (cfr. Carta Topografica Generale della

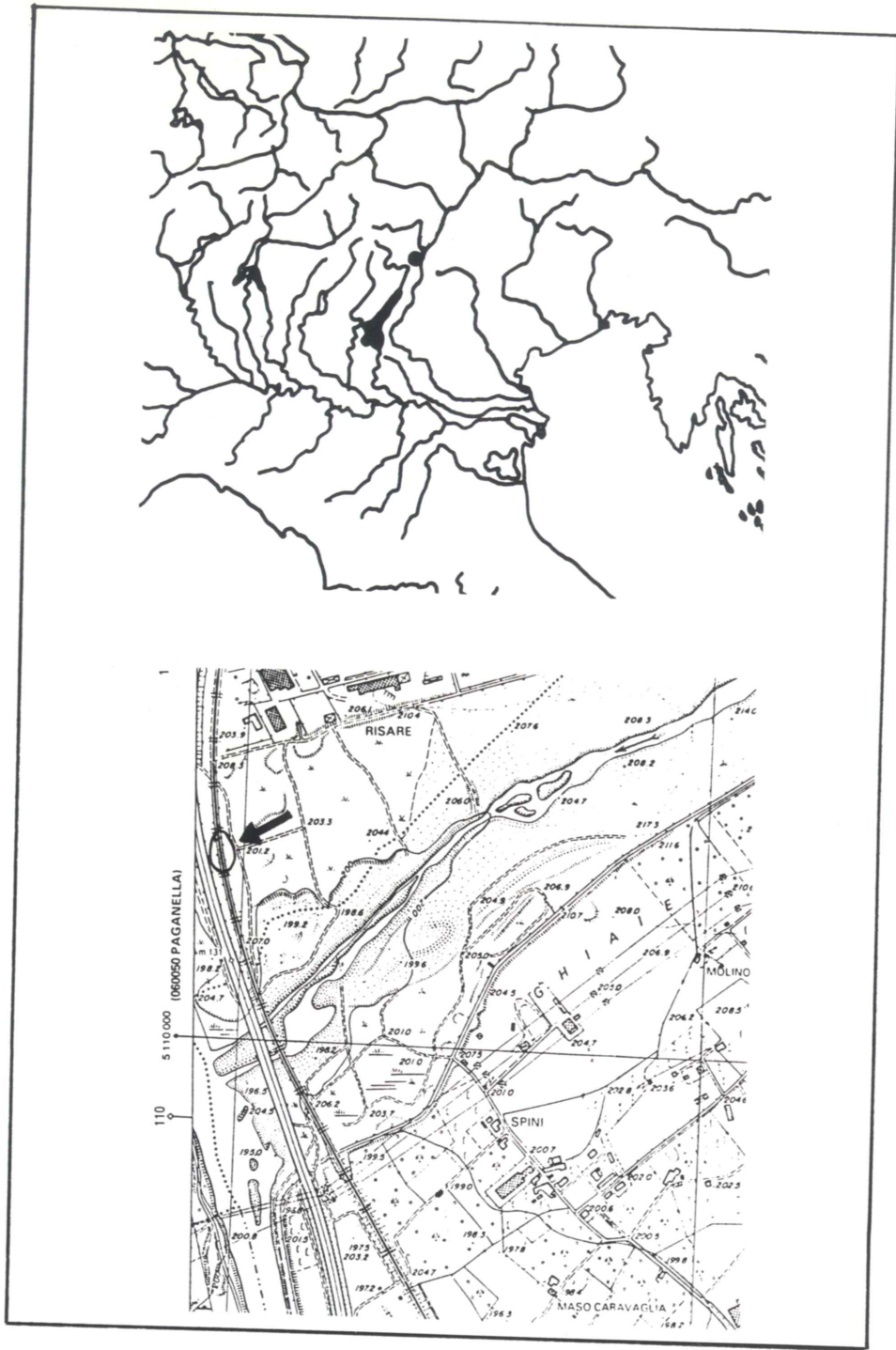
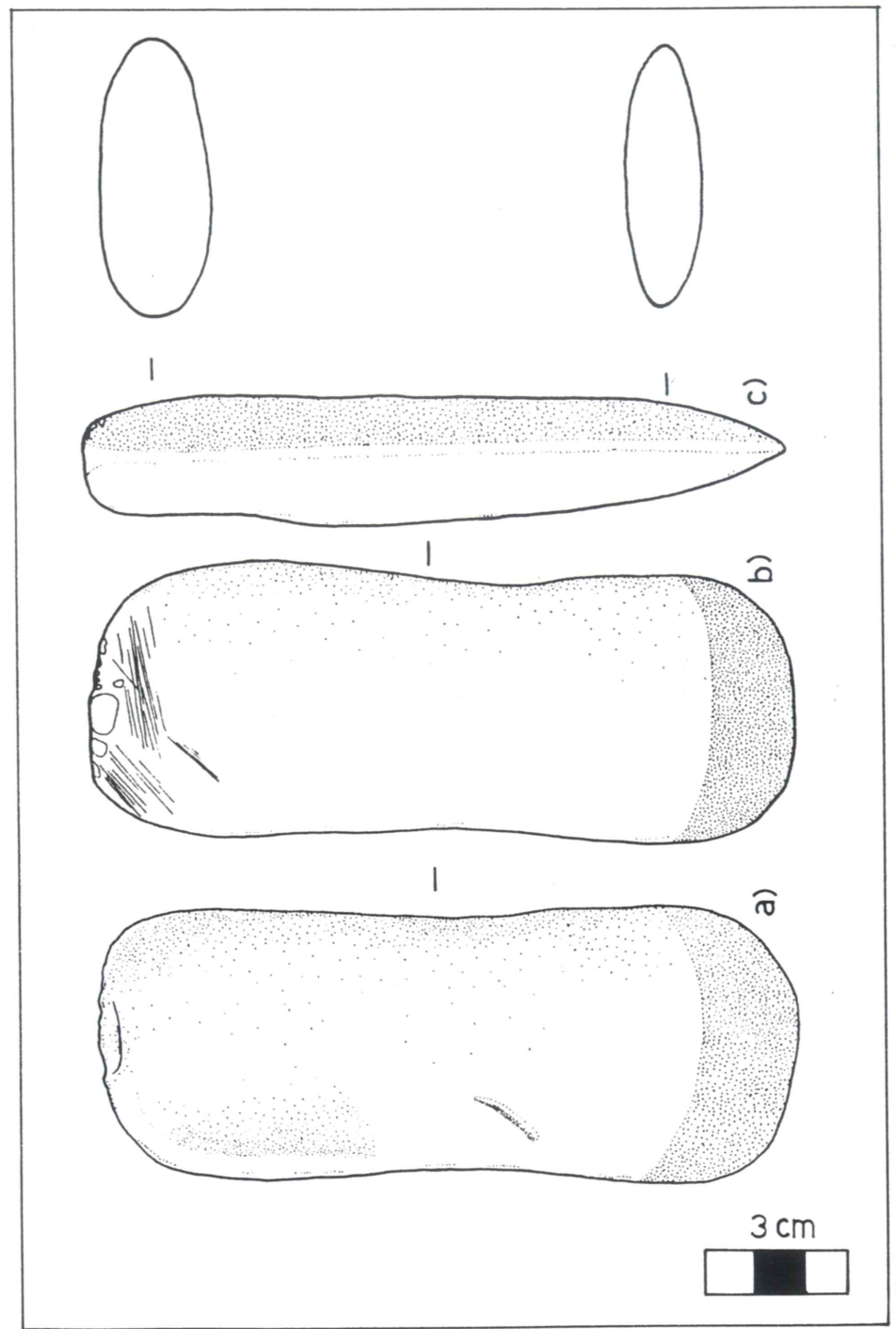


Fig. 1 - Ubicazione del luogo di rinvenimento.

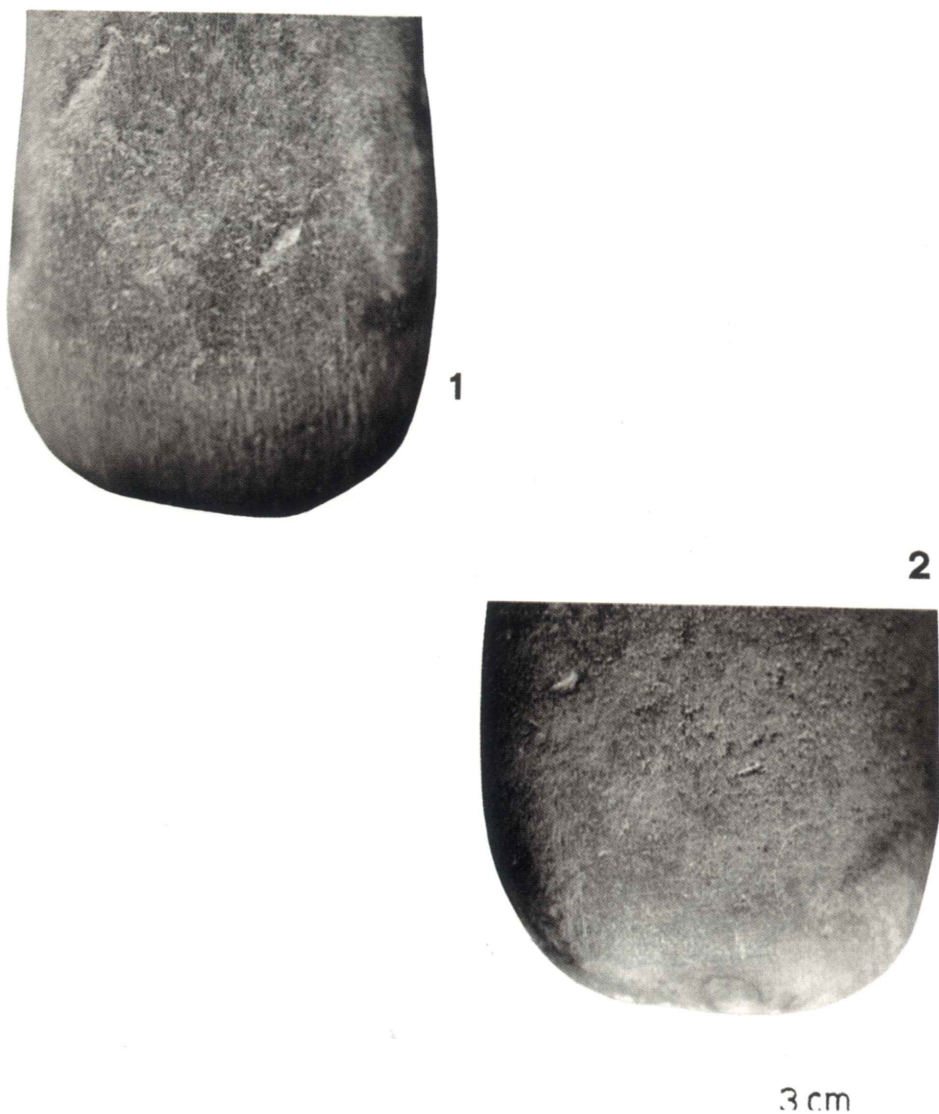


Tav. I: a) norma dorsale; b) norma ventrale; c) norma laterale.

Provincia autonoma di Trento 1:10.000, foglio 060060-«LAVIS») nel greto ovvero, più probabilmente, nei pressi dell'Avisio.

L'oggetto, ricavato probabilmente da un piccolo blocco di calcare marnoso, è di forma approssimativamente parallelepipeda e misura mm 151 per mm 58 (tavv. 1 e 3).

Circa a metà della lunghezza i lati del manufatto convergono brevemente al centro dando luogo ad una piccola rientranza: in questo punto la misura



Tav. II: 1) particolare del fendente; 2) particolare del tallone.

latitudinale è di mm 54. La sezione tende ad assottigliarsi procedendo dal tallone al fendente.

La sezione è inoltre più spessa sul lato sinistro dell'oggetto e si assottiglia sensibilmente sul lato destro. Lo spessore medio della sezione misura mm 26. La norma ventrale (tav. 1.b) è abbastanza piana, mentre quella dorsale (tav. 1.a) si presenta più irregolare.

Il colore è verde chiaro tendente a grigio specialmente in prossimità del fendente, mentre il resto delle superfici presenta un colore bruno-chiaro.

Un'ampia fascia della superficie ventrale, dal tallone fino a metà circa dello strumento, è interessata da una patina bruno-scura dovuta probabilmente all'aggressione chimica del sedimento che ha ospitato il reperto.

L'aspetto originario si intuisce ancora su ampi tratti risparmiati dalle usure e dall'erosione e doveva essere sublucido per effetto della levigazione.

Il tallone presenta tracce di forte usura (tav. 2.2). Il distacco di scaglie di pietra avvenuto certamente in antico (la patina della superficie di distacco è uguale a quella del resto delle superfici) potrebbe indiziare una ripetuta attività di percussione.

Numerose altre usure più superficiali e patinate in modo differente possono considerarsi recenti e legate forse alle condizioni di giacitura del reperto.

Leggere usure localizzate interessano anche il fendente che, ben conservato nel suo sviluppo, presenta profilo leggermente arcuato e asimmetrico. L'asimmetria può essere agevolmente interpretata come effetto delle riaffilature che attestano un uso relativamente prolungato del manufatto.

I fianchi dell'oggetto sono percorsi longitudinalmente da numerosissime microsolcature parallele o subparallele che si infittiscono macroscopicamente soprattutto sui due versanti del fendente (tav. 2.1). È possibile che almeno in parte queste microsolcature siano da ricollegare al processo di fabbricazione e levigazione. Esse sembrano peraltro prodotte da una confricazione tra la superficie di pietra del manufatto e superfici di utensili metallici.

Lo strumento è tipologicamente abbastanza insolito ed è di difficile collocazione nell'ambito delle categorie di oggetti in pietra levigata a noi note. Discorso analogo per la collocazione cronologica e culturale.

È probabile che l'oggetto sia nato come strumento da taglio (accetta) e che, come tale, sia stato per qualche tempo usato. Le usure antiche sul tallone farebbero pensare ad uno strumento usato senza immanicatura o con una immanicatura non tradizionale che consentiva un suo contemporaneo utilizzo come martello o, più genericamente, come percussore. Può darsi pure che le usure sul tallone si siano prodotte in un secondo momento e non abbiano una relazione diretta con l'utilizzo dello strumento come accetta. Si potrebbe pensare anche ad un oggetto disabilitato alla funzione per la quale era stato originariamente fabbricato, ridotto al rango di percussore o di cote per affilare strumenti metallici come accette o pugnali.

L'assottigliamento della sezione sul lato destro dell'oggetto può intendersi entro certi limiti come il risultato di reiterate affilature di strumenti metallici che hanno finito per limarne lo spessore originario.

Preferiamo non pensare ad un grande lasso di tempo intercorso tra la fabbricazione dell'oggetto in quanto accetta e la sua conversione funzionale in quanto percussore-cote, ed ipotizzare invece che il secondo dei due fenomeni sia avvenuto conseguentemente al primo, forse anche come risposta ad una qualche

a)



b)



Tav. III: a) norma dorsale; b) norma ventrale.

deficienza strutturale del manufatto (per esempio la non particolare durezza del materiale in cui è fabbricato) di fronte all'uso per il quale era stato previsto.

Dal punto di vista della collocazione cronologica e culturale è a nostro avviso determinante che un oggetto di pietra levigata possa aver subito una conversione funzionale divenendo un utensile subordinato alle esigenze del patrimonio strumentale metallico: siamo evidentemente di fronte ad una facies in cui l'attrezzatura metallica si è affiancata a quella litica in un ampio processo di ristrutturazione del ruolo e della gerarchia delle materie prime in seno allo strumentario domestico. Si propone pertanto una collocazione cronologica e culturale del manufatto nell'ambito di una facies (metallurgica) appartenente alla piena età del Bronzo.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare il dottor Franco Finotti e la signora Riccarda Rauss della Direzione del Museo Civico di Rovereto per avermi permesso e agevolato lo studio del manufatto oggetto di questa nota. Al dottor Franco Finotti devo in particolare la determinazione del tipo litologico impiegato nella fabbricazione dello strumento. Sono inoltre riconoscente alla dott.ssa Nicoletta Pisu dell'Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento per le informazioni rese in ordine alla precisa localizzazione topografica del sito. (Le foto e i disegni sono dell'Autore).

Indirizzo dell'autore:
Umberto Tecchiati - Via Visitazione, 25/d - 39100 Bolzano

Dipartimento di Storia della Civiltà Europea
Università degli Studi di Trento